

## **Ode al vino**

**di Pablo Neruda**

Vino color del giorno,  
vino color della notte,  
vino con piedi di porpora  
o sangue di topazio,  
vino,  
stellato figlio  
della terra,  
vino, liscio  
come una spada d'oro,  
morbido  
come un disordinato velluto,  
vino inchiocciolato  
e sospeso,  
amoroso,  
marino,  
non sei mai presente in una sola coppa,  
in un canto, in un uomo,  
sei corale, gregario,  
e, quanto meno, scambievole.  
A volte  
ti nutri di ricordi  
mortalì,  
sulla tua onda  
andiamo di tomba in tomba,  
tagliapietre del sepolcro gelato,  
e piangiamo

lacrime passeggiare,  
ma  
il tuo bel  
vestito di primavera  
è diverso,  
il cuore monta ai rami,  
il vento muove il giorno,  
nulla rimane  
nella tua anima immobile.  
Il vino  
muove la primavera,  
cresce come una pianta di allegria,  
cadono muri,  
rocce,  
si chiudono gli abissi,  
nasce il canto.  
Oh, tu, caraffa di vino, nel deserto  
con la bella che amo,  
disse il vecchio poeta.  
Che la brocca di vino  
al bacio dell'amore aggiunga il suo bacio

Amor mio, d'improvviso  
il tuo fianco  
è la curva colma  
della coppa  
il tuo petto è il grappolo,  
la luce dell'alcol la tua chioma,  
le uve i tuoi capezzoli,  
il tuo ombelico sigillo puro  
impresso sul tuo ventre di anfora,  
e il tuo amore la cascata  
di vino inestinguibile,  
la chiarezza che cade sui miei sensi,  
lo splendore terrestre della vita.

Ma non soltanto amore,  
bacio bruciante  
e cuore bruciato,  
tu sei, vino di vita,  
ma

amicizia degli esseri, trasparenza,  
coro di disciplina,  
abbondanza di fiori.  
Amo sulla tavola,  
quando si conversa,  
la luce di una bottiglia  
di intelligente vino.  
Lo bevano;  
ricordino in ogni  
goccia d'oro  
o coppa di topazio  
o cucchiaino di porpora  
che l'autunno lavorò  
fino a riempire di vino le anfore,  
e impari l'uomo oscuro,  
nel cerimoniale del suo lavoro,  
e ricordare la terra e i suoi doveri,  
a diffondere il cantico del frutto.